

MARE NOSTRUM

TUNISIA A TUTTA PROPAGANDA

Il presidente ha cambiato la Costituzione per restare al potere. Con l'urgenza della lotta al terrore censura chi dissente. La stampa s'è seduta.

IL TEMPO, giovedì 29 settembre 2005

di MARISA PATULLI TRYTHALL

IL PRESIDENTE tunisino Zine el-Abidine Ben Ali, al potere da 17 anni, ha cambiato la Costituzione per assicurarsi due ulteriori incarichi quinquennali. Nell'ottobre del 2004, il Capo dello stato e il suo partito hanno vinto le elezioni con un gioioso 99,9%. «Uno stato mono partito con una facciata di democrazia» l'ha definito il leader del Partito Democratico Progressista Najib Chebbi, che non ha un solo seggio in parlamento. Il segretario dell'Alleanza Costituzionale Democratica (il partito di governo), Ali Chaouch, ha replicato che ha la sindrome dell'uva acerba. Sui quotidiani in lingua francese (la seconda lingua più parlata) si legge di sviluppo economico: il maggior investitore straniero in Africa, il British Group, spenderà 1 miliardo di dollari nei due siti petroliferi offshore di Miskar e Hasdrubal. È statunitense il nuovo Call Center che assorbirà 1000 lavoratori nella convinzione che parlare francese, inglese, italiano, o tedesco e spagnolo, è da considerarsi essenziale per le nuove generazioni di lavoratori. Sono già 52 i call center stranieri operanti in Tunisia e danno lavoro a 5000 persone. Nel settore delle tecnologie si colloca l'esposizione high tech del secolo "Ict4 all", o Tic for all: Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione per tutti. Con lo stesso slogan sarà presentata una serie di iniziative parallele allo svolgimento del 2° Summit dell'Informazione il Wsis (World Summit on the Information Society), Tunisi 15-19 novembre, organizzato dall'agenzia International Telecommunication Union, dell'Onu. Parlare di società dell'informazione, ed ospitarne un summit mondiale, ha catalizzato l'interesse ma anche l'ironia di molti, consci di quanto invasivo sia ancora, in Tunisia, il ruolo dello Stato nella diffusione delle notizie. Numerose associazioni non governative sono unanimi nella denuncia dell'abuso di metodi polizieschi per il controllo di stampa e web. Arresti e di giornalisti e dissidenti politici sono una pratica quotidiana, anche se quello che va più forte è l'autocensura. Zaba (come i cyber dissidenti di TUNeZINE hanno rinominato il presidente Zine el-Abidine Ben Ali), può contare su un jolly di non secondaria importanza, nei rapporti con l'Occidente e i partner europei: la lotta al terrorismo. Con essa copre ogni azione di repressione dell'informazione. Contemporaneamente continua ad agire nella linea di fermezza contro l'estremismo islamico sostenendo emancipazione femminile, abolizione della poligamia, istruzione obbligatoria e gratuita. A fronte di eccezionali performance in alcuni settori, (l'incremento del 519,4% nelle esportazioni di olio d'oliva), la Tunisia registra un alto tasso di disoccupazione e una profonda crisi nel settore tessile, che ci vede affiancati, italiani e tunisini, contro il dilagante mercato cinese.